

Roma capitale delle armi/1

# Il computer fa la guerra



Roma è anche la capitale delle armi. Migliaia di addetti, cinquanta aziende, miliardi di fatturato. Una ricerca condotta con l'aiuto della biblioteca di Archivio Disarmo dice che nella capitale si concentra il 16 per cento della produzione bellica nazionale. Al vertice la produzione di apparecchiature elettroniche sofisticate. L'Unità inizia oggi un viaggio in questo mondo, nella Roma regina della guerra

ROBERTO GRESSI

Lo scandalo delle mine targate Borletti, una flotta che si prepara a partire per essere il nel Golfo Persico quando sarà il momento delle spartizioni per ritagliarsi una fetta di mercato in un teatro così pieno di guerra e di interessi. Si apre il sipario e si scopre un'Italia poco conosciuta, quella delle fabbriche e dei mercanti di armi. È un'Italia lontana? Appena pochi metri. Roma e la sua provincia sono piene di imprese che producono armi. Sono più di 50 occupano 12mila addetti altri tremila circa lavorano in piccole aziende artigiane anche esse legate alla produzione di meccanismi per la difesa e per la guerra. Sono tutte aziende «sane» con attivi crescenti capaci di garantire i livelli di occupazione e anche i accresciuti. Roma è una po- tenza nel panorama italiano della produzione di armi, con- centra da sola il 16 per cento del mercato quasi un sesto del totale nazionale. Quella della capitale (salvo qualche eccezione) non è un'industria bellica particolarmente evidente come quella delle mine e dei cannoni ma è ad- alta specializzazione elettronica. Si realizzano qui i com- ponenti di molte delle più sofis- ticate e micidiali armi diffuse per il pianeta. L'azienda leader è la Sele- nia (irata in ballo dai verdi per la vendita di armi all'Iran) che è una delle principali in- dustrie del gruppo Siet. La fi- nanziaria dell'Iri la capitale della società è italiana e a to- tale partecipazione statale produce ed esporta il «made in Italy». Produce sistemi inte- grati di difesa aerea radar tri- dimensionali per la sorve- glianza aerea sistemi missili statici ana ana radar per la sor- veglianza costiera e a bassa quota missili del tipo ana ana terra ana e superficie ana e un'infinità di altre cose. Lusinghieri i risultati di bilan- cio 86 con un aumento degli ordini acquisiti di 950 miliardi più 18 per cento il 40 per cento della sua produzione vola verso il mercato estero. Verso dove? Si cercano nuovi mercati. L'Europa occidentale e l'Oceania l'America del nord il Sud Est asiatico. Sulla Cina si punta moltissimo. Nei primi mesi dell'87 si è realiz- zato un accordo per la pene- trazione nel mercato di Au- stralia e Nuova Zelanda. Tra le aziende di punta an- che Contraves è capitale svizzero. Nella relazione di fi- ne esercizio agli azionisti si legge: «Le vendite hanno registrato lusinghieri risultati superando largamente i già impegnativi obiettivi». Van- no forte in tutto il mondo i suoi sistemi di puntamento di altissima precisione. C'è an- cora la Elmer che appartiene

al gruppo Isc una multinazio- nale. Si occupa di sistemi ra- dio per usi militari terrestri aerei e navali. Nel campo del- la produzione di congegni da guerra sofisticati c'è e senz'al- tro l'Electronica Spa che ha sede sulla via Tiburtina. È spe- cializzata in sistemi aerospa- ziali aeronautici e per la dife- sa. Ancora molto importante nel campo dell'elettronica è la Sietel sistemi elettronici Spa il cui capitale è ripartito tra la Selenia l'Oto Melara e la Contraves Italiana. Nel 1982 veniva definita come l'unica impresa italiana in possesso delle conoscenze necessarie ad una attività di studio e di sperimentazione di sistemi d'arma missilistici.

In un paese in genere pove- ro di investimenti per la ricer- ca il mondo delle armi fa ec- cezione in tutti i bilanci ci so- no cospicue previsioni di spe- sa. Nel panorama romano del- la produzione di armamenti non poteva mancare la Fiat. È proprietaria della Sna Bpd di Colleferro. Produce arma- menti convenzionali muniz- zioni polveri da sparo. Ma la vera specializzazione è quella dei carburanti se adesso si producono miscele per i car- ni

armati il futuro parla di com- messe per partecipare agli stu- di per il progetto Sdi quello delle guerre stellari.

Quelle citate sono solo le imprese più importanti ma la impressione della realtà ro- mana dell'industria di armi è estrema diffusione e capillarità (come risulta dalla tabella pubblicata qui sotto).

Difficilissimi i problemi le- gati alla riconversione produ- tiva delle aziende anche se in questo campo l'impegno del sindacato soprattutto della Fim non è mancato. È una battaglia dell'altissima lega- ta a filo doppio con il problema della difesa dell'occupazione. Complicata soprattutto in ter- mini di fattibilità la situazione delle aziende dipendenti che non controllano che una par- te del processo produttivo. Su tutta altra lunghezza d'onda le aziende. Nella relazione di e- sercizio dell'associazione in- dustrie aerospaziali si legge:

«Le norme di controllo che pure si reputano necessarie, stanno subendo un processo di crescente burocratizzazio- ne che produce lungaggini e appesantimenti che limita- no la capacità di competere sui mercati internazionali. Si è visto»

## Castellina: «La riconversione unica strada»

«Roma è in realtà una delle città di punta della produzione di armi. Niente di così visibile come l'industria pesante di Brescia ma la crema delle armi sofisticate il punto più alto della ricerca per la guerra è nella capitale». Parla Luciana Castellina deputato europeo da sempre impegnata nel movimento pacifista. La Roma del terziario dei ministeri dei luoghi comuni è in realtà molto diversa da come appare.

Cosa si può fare per riconvertire a produzioni civili le imprese belliche? È un argomento difficile anche perché almeno in un primo momento l'occupazione non potrebbe che calare.

Proposte concrete? Gli studi di fattibilità devono naturalmente essere condotti azienda per azienda. C'è un progetto di legge di un deputato pacifista Usa che mi pare interessante. Chiede che le industrie di armi impegnino dei fondi per condurre studi in accordo con il sindacato per riconvertire la propria struttura produttiva.

Un'idea dai tempi lunghi. Ma solo la riconversione delle produzioni belliche può rendere credibili i negoziati di pace. Ci sono anche progetti avanzati come quello svede- se il governo li ha fatto un

libro bianco dove si progetta l'intera riconversione nazio- nale dell'industria delle armi.

E sul terreno dei controlli?

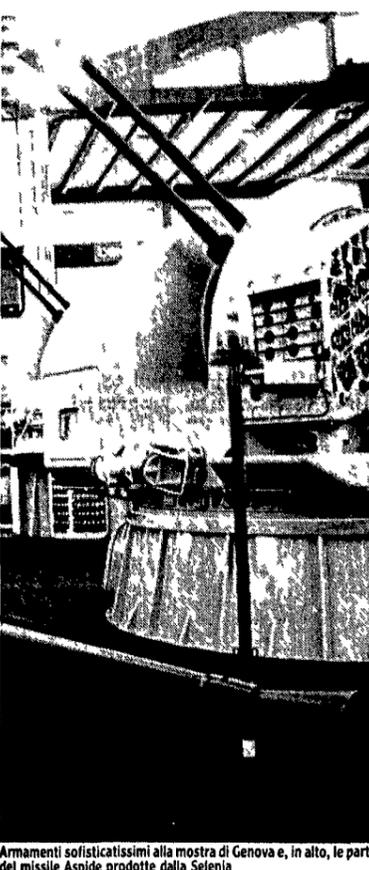
In Italia nucleare a parte si produce di tutto ognuno può mettere in cantiere quello che vuole. La legge per i controlli sulle esportazioni poi fa acqua da tutte le parti. Manca una cultura della pace nelle forze che dirigono. C'è gente come Gaspari ministro della Difesa nel governo Fanfani che non si vergognavano di dire ad al- ta voce di essere contento del processo di distensione tra Est e Ovest e della limitazione delle testate nucleari perché così si moltiplicavano le occa- sioni dell'Italia per esportare armamenti convenzionali.

Parlavi di cultura della pace

Da questo punto di vista sono interessanti gli studi della Spd. Al loro congresso si sono po- sti il problema della rinuncia all'uso delle armi per l'offesa anche in senso tecnologico. produrre delle armi struttural- mente non in grado di attac- care.

E in Italia?

Ci sono ad esempio i movi- menti cattolici del Veneto che non si pongono più solo il problema dell'obiezione al servizio militare ma propon- gono l'obiezione di coscienza anche alla produzione alla ri- cerca alla spesa per la guerra. □ R.G.



Armagli sofisticatissimi alla mostra di Genova e, in alto, le parti del missile Aspide prodotte dalla Selenia

## Poligono di Monte Romano. Protestano gli abitanti dopo che la bomba ha sfiorato un allevatore

VITERBO La gente è stanca di convivere con le cannonate del poligono mili- tare. Così insieme ai coordi- namento contro le servitu energetiche e militari ha pro- testato illustrando con foto e referti la pericolosità dell'inci- dente del 4 settembre quan- do una bomba mancando il bersaglio di 2 chilometri è esplosa ad un passo da un al- levatore. Convivere con una servitù militare è già di per sé un pesante disagio (inquinamento acustico transito di mezzi pesanti) ma diventa un vero incubo se le bombe esplodono al di fuori dell'area prestabilita. Il poligono di tiro occupa un'area di ben 5 mila ettari il proiettile esplosivo vic- no all'allevatore mancando il bersaglio di circa due chilo- metri è uscito di 500 metri dall'area soggetta a servitù. Qualche tempo fa attraverso alcune interrogazioni parla- mentari era stata segnalata la pericolosità delle esercitazioni

ni che si svolgono a Monte Romano. Alle preoccupazioni degli allevatori e agricoltori il ministero della Difesa aveva risposto che trattandosi di traiettorie «computizzate» si poteva stare certi che le can- nonate avrebbero colpito solo tanto il bersaglio stabilito. Ma evidentemente ciò non è. I re- sponsabili del coordinamento che hanno fatto vedere anche la spolettina d'incendio di circa 6 centimetri hanno dimo- strato la pericolosità dell'esplo- sione e hanno criticato la carenza di serie misure di sicu- rezza facendo notare che non era stato neanche pre- visto lo sgombero delle aree che sono sotto la traiettoria del proiettile. Lo stesso coo- rdinamento si è fatto promotore di una manifestazione na- zionale per i giorni 26 e 27 settembre prossimi che termi- nerà con una marcia di con- giungimento tra Civitavec- chia, Montalto di Castro e Monte Romano. □ A Qu

Per i sindacati la convenzione dev'essere chiusa il 21 settembre. La «soluzione all'italiana» della Fimmg.

## «Sui medici niente proroga»

«La scadenza del 21 settembre va rispettata» dicono i sindacati. «Se non ci sarà la proroga la sanità finirà nel caos preannuncia la federazione dei medici di famiglia. Sale il tono nella polemica sulla nuova convenzione che assegna un massimo di 1500 pazienti per medico. La Cgil scrive a Ziantoni e De Bartolo mentre alla Fimmg pensano ad una tipica soluzione all'italiana».

STEFANO DI MICHELE

Tra oggi e domani sul tavolo di Volontario Ziantoni e Mario De Bartolo arriverà una lettera che chiede loro il ri- spetto della scadenza sull'ap- plicazione della nuova con- venzione per la medicina ge- nerale. A scrivere agli asseso- ri regionali e capi togli del la- scia sono i medici di famiglia. Per loro, nessun rinvio o prò- sibile il 21 settembre bre la so- vra normativa che porta a 1500 il tetto massimo di pazienti per medico deve partire. Agli am- ministratori chiedono di te- nere in particolare conto le esigenze e le attese dei cit- tadini relative all'assistenza me-

dica di base. «Non vogliamo dare coperture a nuovi del- la processo di cambiamento - spiega Mauro Ponziani della Cgil Ep - C'è in atto un tenta- tivo di mantenere allo stato at- tuale la situazione con un po- tere del medico di base incon- trollato. E con la Cgil è d'ac- cordo anche la Cisl. La sca- denza va rispettata soprattut- to su un punto qualificante co- me questo - dice Moro no Go- ri dirigente della Cisl Fisco. Ci sono già state dilazioni ab- bondanti ora è il momento di chiudere la vicenda». Anche i partiti intanto co-

minciano a prendere posizio- ne. Per Leda Colombini co- munisti «va mantenuta l'inte- sa e la scadenza firmata an- che per favorire un processo di occupazione per i giovani medici». Decisa e rigida inve- ce rimane la posizione della Fimmg la federazione dei medici di famiglia. O il rinvio per il tetto massimo a 1500 pazienti al 21 ottobre o il caos nell'intero settore della medi- cina di base. «Non ci sono so- luzioni è inutile perdere tem- po - annuncia Mauro Boni se- gretario nazionale dell'asso- ciazione - Se la Regione non ci concede la proroga se li faccia lei gli elenchi degli assi- stiti e ne vedremo delle belle. I sindacati? Bah i medici sono nella nostra associazione». Ma almeno finora dalla Regione non giunge alcun segnale in questo senso. Anzi la parola d'ordine è «Chudere tutto il 21 settembre». «Allora - pro- nuncia Boni - si va verso il caos più totale. Si profilano tempi duri per l'assistenza di base a Roma». Nessuna solu-

zione possibile? Forse una c'è spiegano alla Fimmg. «Una soluzione italiana» la delimitano si lasci la scaden- za al 21 settembre ma si con- ceda ai medici che ne fanno richiesta un altro mese per adeguarsi. Cgil e Cisl della possibilità non vogliono nean- che sentir parlare. «La soluzio- ne peggiore. E poi la Fimmg non può non accettare dal momento che ha firmato l'ac- cordo dice Moreno Gon - Qui si stanno difendendo gli interessi compositi di alcuni me- dici». Gli fa eco Mauro Ponzia- ni. «Manca davvero la volontà di risolvere il problema che già si trascina da anni. I tabu- lati dell'83 è vero sono me- sati ed in questi anni la Regio- ne non ha mosso un dito per aggiornarli. Ma allo stato at- tuale tanto vale partire da li- usare quella base per definire i massimali dei medici». Per i sindacati è l'«inseparabile» situazione di vita nella Re- gione ad imporre questa svol- ta. «Non è più tempo di pro- crastinare scelte definitive e

**Festa de l'Unità**  
Parco di Viale P. Togliatti - Cinecittà

11-20 SETTEMBRE CONCERTI

SABATO 12 SETTEMBRE ORE 20.30 **MIMMO LOCASCIULLI**

MARTEDÌ 15 SETTEMBRE ORE 20.30 **NICOLA ARIGLIANO**

GIOVEDÌ 17 SETTEMBRE ORE 20.30 **BOJAFRA**

SABATO 19 SETTEMBRE ORE 20.30 **BOBBY SOLO**

DOMENICA 20 SETTEMBRE ORE 20.30 **BANCO**

L'ingresso agli spettacoli è gratuito